

Stiamo parlando di Giacomo, **il poeta dell'Infinito. Il giovane favoloso**, che racconta la sua vita, sta facendo incassi da blockbuster al botteghino. Merito della rivisitazione pop che lo mostra ribelle e gaudente. **Altro che il nerd di Recanati...**

di Ornella Ferrarini

## LEOPARDI Va di moda "il maculato"

**Nella prima settimana di programmazione ha incassato** più di un milione di euro, un successo strepitoso. Giacomo Leopardi, con il film di Mario Martone, è al centro di una colossale autocritica di ex studenti che lo ricordano uno sfigato. Giuseppe Lupo, professore di Letteratura contemporanea all'università Cattolica di Milano, ragiona su questa gloria tardiva e sulla pigrizia che affligge la nostra cultura. **C'era bisogno di un film per scoprire un Leopardi meno polveroso?**

Che fosse un genio lo si sapeva da sempre, ma restava una cosa per pochi addetti ai lavori. Il cinema, proprio perché usa un linguaggio alternativo, riesce più dei libri a modificare il modo con cui uno scrittore

entra nell'immaginario collettivo.

**Anche se per molti il film è didascalico e di maniera?**

Non bisogna aver paura di queste letture alternative.

**Però per ogni studente è il poeta triste e depresso.**

Sicuramente la scuola ha contribuito a diffondere l'immagine di un personaggio brutto, malato, sfortunato con le donne e perfino un po' menagramo. Colpa di abitudini, di pregiudizi, di mancato aggiornamento. Quando ho visitato la casa di Recanati sono rimasto meravigliato che ci fosse una stanza per giochi. Anche Leopardi è stato bambino, come tutti noi.

**Nel film ha simpatie rivoluzionarie.**

Come intellettuale invece era conservatore, nel 1816 quando inizia la polemica tra gli scrittori romantici e quelli della tradizione (i primi rivoluzionari, i secondi conservatori), Leopardi si schiera con i secondi. Non vuole, per esempio, che gli intellettuali italiani leggano e tradu-



**Giacomo, che amore**

Elio Germano nel film di Mario Martone. Sotto, un ritratto di Giacomo Leopardi (1798-1837).

cano libri pubblicati al di là delle Alpi. Chiuso in provincia è rimasto fuori dai grandi processi di cambiamento politico e sociale dell'800. È morto nel 1837 senza vedere l'Italia diventare nazione.

**Qual è la sua grande modernità?**

Un'anima innamorata della vita, del suo mistero. Era un sognatore certo, ma ironico e gaudente, a 11 anni scrisse una lettera a una vicina, firmandosi La Befana, zeppa di parolacce e doppi sensi. E si dice sia morto per un'indigestione di confetti, di cui era golosissimo.

**Ci sono altri nomi in via di rispolvero?**

Non come sarebbe opportuno. Il nostro è un Paese che segue volentieri gli stereotipi, ha paura di lanciarsi nel nuovo, e invece la cultura deve essere azzardo, altrimenti tutto diventa una monotona e sterile ripetizione. Pensiamo ad Ariosto: ha mandato l'uomo sulla Luna cinquecento anni prima degli americani.

**Contro gli stereotipi**

Giuseppe Lupo, 51 anni, scrittore di saggi e romanzi, ultimo libro: *Atlante immaginario* (Marsilio), insegna Letteratura contemporanea all'Università Cattolica di Milano e Brescia.

